DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Vanni Fondi**

Classica

Piano e orchestra, «Sulle Note del Mare» a Villa Doria d'Angri

Saranno Liszt e Wagner gli autori che il pianista Alessandro Taverna (foto) proporrà in apertura di serata, alle 19.30 a Villa Doria d'Angri per la rassegna «Sulle Note del Mare» e sarà ancora dedicata all'autore di «Tristan und Isolde» la seconda parte del concerto, di cui saranno protagonisti i Cameristi della Scala. L'evento è organizzato dall' Università Parthenope e sostenuto dalla Bcc di Napoli, in collaborazione con la Fondazione Ravello, che con Wagner vanta uno storico e originario legame, e si avvale del contributo della Fondazione Banco di Napoli. Il rapporto tra Liszt e Wagner, dominatori della letteratura romantica, è noto sia stato di

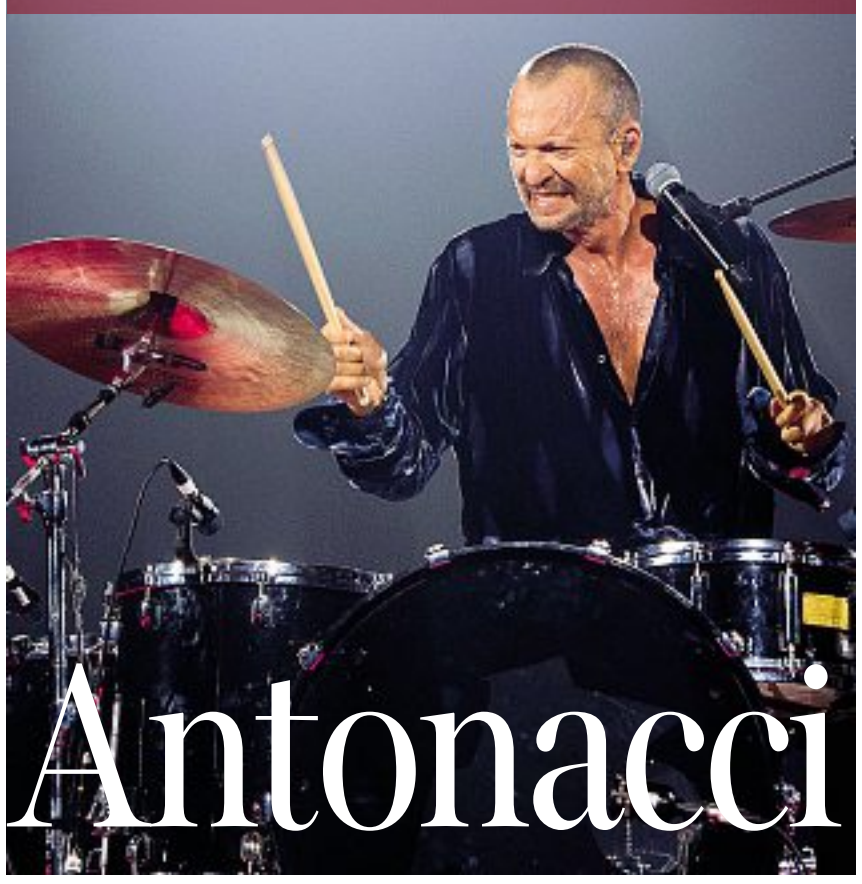
profonda stima reciproca e di legame incrociato di affetti, essendo stata Cosima Liszt, figlia illegittima ma pienamente riconosciuta del musicista ungherese, seconda moglie di Wagner, dopo il divorzio dal grande direttore d'orchestra von Bülow. (*d. a.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il cantautore stasera porta il suo Palco Centrale Tour al PalaSele di Eboli La Campania nel cuore: «Mi piacciono Avitabile, De Piscopo, Senese...»

«Amavo Pino Vorrei cantare con Raiz»



Antonacci

«Non conosco l'invidia se non in un caso: invidio gli artisti napoletani. Ne parlavo proprio ieri con il mio amico Gigi D'Alessio. Nascere con la cultura melodica partenopea nel proprio Dna, con la padronanza di questa lingua mai retorica, capace di fare suonare le parole, è un grande privilegio». Biagio Antonacci è stasera dal vivo al PalaSele di Eboli con il suo Palco Centrale Tour. Il cantautore ci tiene a ribadire il suo legame con la Campania».

Lei è stato un grande amico di Pino Daniele.

«Sono cresciuto sognando di suonare la chitarra come lui ma Pino è unico: è l'emblema della contaminazione e della esplorazione della cultura partenopea».

> **Calcio che passione**
> **A maggio 2003 giocai 34 minuti con la Cavese e mi mangiai un gol Ancor oggi non ci dormo**

Nel cuore ha Napoli con i suoi artisti.

«Sempre. Da Enzo Avitabile, con cui ho scritto "Fatti miei", ad altri grandi musicisti come Tullio De Piscopo e James Senese. E poi sono un grande fan di Raiz che trovo un artista incredibile anche come attore. Colgo l'occasione per invitarlo, non conoscendolo di persona, a fare qualcosa insieme».

È cresciuto nel cemento milanese di Rozzano: nascere in periferia può diventare un valore aggiunto?

«La periferia, se non ci si perde nei suoi chiaroscuri, può essere la madre di tutti i sogni: Rozzano come Scampia. Io in periferia sognavo più forte degli altri, spinto da una voglia di riscatto. Ci sono periferie che ti stritolano nei suoi ingranaggi e quelle che permettono a un ragazzo di diventare uomo. Il mio amico Eros Ramazzotti è come me, figlio di una periferia, ha la mia stessa struttura analogica, con quella forza in più di chi viene dalla strada e dalla dura gavetta».

Con l'Inter sempre nel cuore, ha detto di essere comunque felice per lo scudetto del Napoli.

«Moltissimo. Lo ho detto da Fiorello. E mi ha telefonato il presidente De Laurentiis, dopo avermi visto, per farmi i complimenti. Io ho risposto che di lui ho tanta stima perché è un grande imprenditore, un grande presidente che ha portato il Napoli in vetta nella luce di Maradona scacciandone l'"ombra". Il Napoli ha fatto un campionato a parte e la vittoria se l'è meritato tutto».

Il calcio resta una sua grande passione e nell'aprile del 2003 è stato tesserato proprio qui in Campania, dalla Cavese in serie D, con cui ha disputato una partita ufficiale contro il Vittoria.

«Sì, era l'11 maggio, giocai 34 minuti in campo e mi mangiai un goal, clamoroso. Ancor oggi non ci dormo».

Addirittura? Come l'incubo del rigore sbagliato ai mondiali Usa '94 che ancora oggi perseguita Roberto Baggio?

«Esatto, un giocatore straordinario come Benedetto Mangiapane mi passò una palla che doveva esser solo messa in rete e io sbagliai a porta vuota. Avrei segnato a 39 anni in serie D e invece... Un incubo».

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri

● Due gli appuntamenti nella stessa giornata per la scrittrice e attivista Mona Eltahawy per presentare il suo libro «Sette peccati necessari». Il primo è alle 14.30, all'Università L'Orientale (Palazzo Giusso), dove dialogherà con Marina De Chiara, Beatrice Gnassi e Michelle Lee. Il secondo appuntamento è alle ore 18.30, allo Scugnizzo liberato, dove dialogherà con Arianna Grasso, Maria Moïse e Sofia Castello, viceresponsabile del Gruppo 005 Napoli di Amnesty International Italia.

● Il primo ciclo de I giovedì dei libri si conclude oggi alle 16 alla Scuola di Progettazione artistica per l'impresa dell'Accademia di Belle Arti alla Fondazione Foqus con la presentazione del volume «I luoghi del design in Italia. Quattordici viaggi d'autore alle sorgenti del progetto», di Antonella Galli e Pierluigi Masini (Baldini + Castoldi). All'incontro, organizzato con l'associazione Fausto Rossano, con i due autori, studiosi di design, Marco Rossano e Diego Del Pozzo.

Il festival

Giuria Nunzia Schiano

InArteVesuvio, tornano «I Corti sul lettino»

Allo spazio InArteVesuvio, (l'ex Cervantes), sul lungomare di Napoli, domani e dopodomani il 14° Festival Internazionale di Cortometraggi «I Corti sul lettino. Cinema e psicoanalisi». Sarà Nunzia Schiano a presiedere la giuria composta da Carlo Luglio, Giuseppe Alessio Nuzzo e Adriano Pantaleo che domani premierà il miglior corto, la migliore attrice e il miglior attore. Il giorno successivo sarà la volta dei corti campani che concorrono al premio Elvira Notari. «Un festival unico nel suo genere», dichiara Ignazio Senatore, fiduciario del Gruppo Campano del Sindacato Nazionale dei Critici Cinematografici e direttore artistico del festival - non solo perché è da sempre autofinanziato e non si avvale di contributi pubblici e di sponsor privati, ma perché getta uno sguardo originale sullo spaesamento dell'animo umano e su chi è alla ricerca di un proprio posto nel mondo». Il festival ha annoverato come presidenti di giuria Ettore Scola, Alessandro Haber, Cristina Donadio e Marina Confalone, tra i giurati Nando Paone, Francesco Paolantoni, Andrea Renzi, Ernesto Mahieux, Maurizio de Giovanni e ha premiato, tra gli altri, Alba Rohrwacher, Donatella Finocchiaro, Cristiana Capotondi, Milena Vukotic Gianfranco e Massimiliano Gallo, Stefano Accorsi, Giuseppe Battiston, Lello Arena, Giovanni Esposito e Susy Del Giudice. Sei i corti proiettati il 27 nella sezione campana: «Un bacio di troppo» di Vincenzo Lamagna, «La caccia» di Davide Mastrangelo, «È solo il vento» di Enrico Iannaccone con Gea Martire, «La robe» di Olga Torrico, «La terra dei giochi» di Mauro Di Rosa e «Il pesce toro» di Alberto Palmiero. Proiezioni dalle ore 19. Ingresso gratuito.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

A Villa Pignatelli il jazz elegante di Fred Hersch

«Mai stato a Napoli, non vedo l'ora di scoprirla più da vicino, anche musicalmente»

Pianista elegante, profondamente legato a un rapporto equilibrato fra melodia ed improvvisazione, Fred Hersch giunge per la prima volta a Napoli, dove stasera si esibirà alle 20.15 a Villa Pignatelli per il Maggio della Musica.

Il suo jazz è ricco di riferimenti classici, soprattutto impressionistici, sulla scia della lezione di Bill Evans, di cui il musicista, nato 67 anni fa a Cincinnati, è una sorta di erede eterodosso insieme a quell'ampia gamma di pianisti che va da Keith Jarrett a Chick Corea, da Herbie Hancock a Warren Bernhardt e Lyle Mays.

«Ho suonato in Italia dozzine di volte nel corso degli anni – spiega Hersch - e più di recente in una serie di concerti con il grande trombettista Enrico Rava. Ma stranamente non sono mai stato a Napoli, e non vedo l'ora di scoprirla più da vicino, anche dal punto di vista musicale. Chissà potrebbe nascere una nuova ispirazione come già in passato mi è accaduto col Brasile».

Qui presenterà un concerto di piano solo, forma che predilige in assoluto, ma come Evans è però anche un frequentatore assiduo della forma Trio.

La rivista «Vanity Fair» lo ha

Grande pianista Fred Hersch

definito «il pianista più innovativo e sorprendente dell'ultimo decennio jazz». Un giudizio che il pubblico potrà verificare stasera con una scaletta sempre diversa.

«Non pianifico mai i miei programmi da solista – conclcude Hersch - ma di sicuro ci saranno grandi composizioni jazz firmate da Monk, Golson e Shorter, alcune canzoni del Songbook americano, da Gershwin e Kern, da Mitchell a Joel, e mie composizioni originali. Dipende da come mi sentirò con il piano in sala e partirò da lì».

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmixNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMy0wNS0yNVQwODowNTowOCMjI1ZFUg==